

Segnalazioni floristiche valdostane

a cura di MAURIZIO BOVIO

Valle d'Aosta s. str. (Regione Autonoma Valle d'Aosta)

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 249 – 252.

M. Bovio, Museo Regionale di Scienze Naturali, Saint-Pierre (AO)
N. Gerard, Giardino Botanico Paradisia, fraz. Valnontey, Cogne (AO)
L. Poggio, Giardino Botanico Paradisia, fraz. Valnontey, Cogne (AO)

249. *Hypericum tetrapterum* Fries (Guttiferae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Bard, zona umida tra Croux e Nissert, altitudine 540 m, 23 settembre 2003, *L. Poggio, N. Gerard et M. Bovio* (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1764; in herb. PNGP).

OSSERVAZIONI. Specie Paleotemperata, indicata per tutta l'Italia ma rara da Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 349, 1982). Popola paludi, rive dei corsi d'acqua, fossi nei piani inferiori della vegetazione.

Per la Valle d'Aosta, Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 91, 1904-11, sub *H. acutum* Moench) lo indicava nei "lieux humides, fossés de la région inférieure (600-1000 m)", segnalandolo per poche località poste nella conca di Aosta (Pont-Suaz, Charvensod e Saint-Christophe), cui aggiungeva le segnalazioni di Carestia per Gignod e di Creux per Perloz. Ball (*The distr. of plants on the south side of the Alpes*, 144, 1896) lo indicava genericamente nella Valdigne, ma non abbiamo altre conferme di questa segnalazione. L'antica presenza nella conca di Aosta, dove forse è scomparso a causa della drastica riduzione degli ambienti umidi, è testimoniata da un reperto riferito genericamente ad Aosta, 700 m, conservato nell'erbario storico della Soc. de la Flore Valdôtaine. Alcuni reperti di Carestia in TO (Bovio, dic. 2003) sono stati raccolti rispettivamente nella Valle del Lys, a Saint-Vincent e ad Aosta lungo la strada del G. S. Bernardo, senza ulteriori precisazioni. Come abbiamo potuto verificare sempre in TO le raccolte valdostane anticamente attribuite a *H. quadrangulum* L. vanno tutte assegnate a *H. maculatum* Crantz (le stesse segnalazioni del Catalogo di Vaccari, relative a *H. quadrangulum* L. corrispondono a *H. maculatum*).

La stazione descritta in questa sede conferma *H. tetrapterum* per la Valle d'Aosta, anche se la sua presenza appare di carattere relitto e la sua persistenza a rischio, a causa delle bonifiche e dell'antropizzazione sempre più intensa dei settori inferiori della regione.

250. *Panicum capillare* L. (Gramineae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Pont-Saint-Martin, greto della Dora in località Chopon, altitudine 305 m, 23 settembre 2003, *N. Gerard et M. Bovio* (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie avventizia, di origine Nord-americana ma divenuta Subcosmopolita, viene indicata da Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 3: 606, 1982) rara nell'Italia settentrionale e centrale. Nelle Alpi appare piuttosto rara e limitata ai fondivalle. Popola bordi di vie, macerie, greti, nei piani inferiori della vegetazione.

Presso l'erbario di TO non vi sono reperti relativi alla Valle d'Aosta e, da appunti in parte in-

diti di Peyronel e Dal Vesco, neppure in FI; non sono state trovate segnalazioni nella bibliografia floristica valdostana fondamentale. La stazione segnalata in questa sede, posta appena entro i limiti politici della regione, risulterebbe dunque la prima accertata in Valle d'Aosta.

251. *Carex depauperata* Good. (Cyperaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Donnas, piano a NW di Albard, margine di bosco termofilo, altitudine 585 m, 22 maggio 2003, N. Gerard, M. Bovio et L. Poggio (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1734; in herb. PNGP).

OSSERVAZIONI. Specie Europea, Mediterraneo-Atlantica, seguendo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 3: 662, 1982) in Italia finora segnalata solo nel centro-sud, con le stazioni più settentrionali in Toscana. Aeschimann e Burdet (*Fl. de la Suisse*, 506, 1994) e altri autori svizzeri la segnalano, pur se molto rara, nel basso Vallese, fatto che rende meno insolito il ritrovamento nella bassa Valle d'Aosta. Popola boschi e cespuglieti termofili nei piani inferiori della vegetazione.

Presso l'erbario di TO non vi sono reperti relativi alla Valle d'Aosta e, da appunti in parte inediti di Peyronel e Dal Vesco, neppure in FI; non sono state trovate segnalazioni nella bibliografia floristica valdostana fondamentale. La stazione segnalata in questa sede, di notevole interesse biogeografico, risulterebbe dunque la prima accertata in Valle d'Aosta.

252. *Carex remota* L. (Cyperaceae)

Conferma della presenza e nuove stazioni per la Valle d'Aosta.

REPERTO I. Donnas, piano a NW di Albard, in bosco torboso relitto, altitudine 585 m, 22 maggio 2003, M. Bovio, N. Gerard et L. Poggio (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1732; in herb. PNGP). Stazione verificata sulla base delle indicazioni forniteci da M. Desfayes (*in litt.*), che l'ha scoperta l'11 luglio 2001.

REPERTO II. Collina di Quart, valletta a W di Valcilianaz, in bosco umido relitto, altitudine 770 m, 29 maggio 2003, M. Bovio (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie Europeo-Caucasica, secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 3: 653, 1982) in Italia un tempo comune in tutto il territorio, ma oggi rara a causa della distruzione degli ambienti in cui vive. Sulle Alpi appare frequente nei settori marginali più umidi, ma molto rara o mancante nelle valli interne. Popola boschi umidi dal piano basale al montano.

Abbastanza frequente in Canavese, ai margini esterni delle Alpi, la presenza di questa specie in Valle d'Aosta, già indicata nella conca di Aosta "*à mi-colline de Fontainebleau*" nella guida di Gorret e Bich (*Guide de la V. Aoste*, 51, 1877) e genericamente nella valle centrale da Ball (*The distr. of plants on the south side of the Alps*, 218, 1896), è testimoniata in TO da reperti di Carestia, che la raccolse a Vert di Donnas, e di Mattiolo, Ferrari e Negri, che la raccolsero presso il castello di Issogne; in FI (da appunti in parte inediti di Peyronel e Dal Vesco) da un reperto sempre di Carestia e uno di Vaccari, rispettivamente per Pont-Saint-Martin ("San Martino di Aosta") e il vallone di Machaby (cfr. anche Peyronel et al., *Cat. pl. réc. Prof. Vac. Val. Aos.*, 124, 1988).

Le stazioni segnalate in questa sede confermano la presenza di una specie che pareva scomparsa dalla Valle d'Aosta a causa della drastica riduzione degli ambienti in cui vive. Dove permangono relitti di boschi umidi di bassa quota (a dominanza di ontani neri) *Carex remota* trova ancora delle stazioni rifugio, ma la sua sopravvivenza nella regione è legata alla salvaguardia di questi habitat sempre più ridotti e ormai fortemente minacciati di scomparsa. La stazione di Albard, che ospita anche l'unica popolazione valdostana nota di *Callitriche palustris* (cfr. Segn. flor. valdostane n. 232, 2001), è oltremodo in grave pericolo a causa di un progetto di bonifica che coinvolge anche il bosco umido; il Comitato Scientifico del Museo regionale di Scienze Naturali di Saint-Pierre ha segnalato tale minaccia all'organo competente dell'Amministrazione Regionale in fatto di tutela del patrimonio naturale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 253 – 260.

M. Bovio, Museo Regionale di Scienze Naturali, Saint-Pierre (AO)

253. *Salix pentandra* L. (Salicaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta (da controllo di erbario).

REPERTO. Val Ferret. Planpincieux, lungo il corso della Dora Baltea, altitudine 1600 m, 5 agosto 1980, *M. L. Sotti* (in erb. MRSN, Torino); det. erroneamente da U. Tosco come *Salix phylicifolia* L. var. *glabra* (Scop.) Fiori; revisionato da M. Bovio, 3.3.2002 in *Salix pentandra* L., det. confermata da F. Martini, 27.6.2002.

OSSERVAZIONI. Specie Eurosiberiana, in Italia viene indicata da Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 96, 1982) per tutto l'arco alpino, rara, ma Paiero e Martini (*I salici d'Italia*, 47-49, 1988) la confermano solo per le Alpi centrali (in Lombardia e Trentino-Alto Adige), cui aggiungono una stazione sull'Appennino (Monti della Laga). Popola ambienti palustri e rive dei corsi d'acqua nei piani montano e subalpino (raramente più in basso).

Paiero (*Il genere Salix L. in Valle d'Aosta*, 236, 1983) scrive: "*sebbene la S. pentandra venga genericamente indicata da alcuni autori per tutto il settore alpino occidentale, non ci è mai stato possibile rintracciarla in Valle d'Aosta. Nell'escludere questa specie dalla flora valdostana, ritengo che la sua assenza sia dovuta alla mancanza degli adatti habitat palustri*". Secondo Paiero le poche segnalazioni di questa specie per la Valle d'Aosta sarebbero errate.

La stazione descritta in questa sede è quindi la prima accertata per la Valle d'Aosta e si accorda con le pur rare stazioni indicate per il vicino Vallese in Welten e Ruben Sutter (*Atlante distrib. pteridof. e fanerog. della Svizzera*, tav.95, 1982). In base a questo ritrovamento acquista maggiore attendibilità una segnalazione per le morene del ghiacciaio del Miage, in Val Veni, da parte del gruppo floristico-vegetazionale della facoltà di Scienze dell'Università di Torino (in *Campagna Natur. 1995, II parte, Valle d'Aosta – Monte Bianco*, 2-9 luglio, 1995), che è in ogni caso da verificare.

254. *Salix cinerea* L. (Salicaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTI. Pont-Saint-Martin, conca di Holay sul bordo dello stagno, altitudine 767 m, 25 aprile 2000, *M. Bovio*, det. F. Martini (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1704); ibid., 26 agosto 2003, *M. Bovio et O. Cerise* (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie Paleotemperata subcontinentale, viene indicata da Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 101, 1982) diffusa in tutta Italia (dubbio in Sicilia), ma Paiero e Martini (*I salici d'Italia*, 97-99, 1988) la escludono dalle isole, dall'Italia meridionale, e in parte del centro. Popola ambienti palustri, stagni, radure acquitrinose dei boschi, nei piani inferiori della vegetazione, salendo al massimo fino a 1000-1200 m.

Paiero (*Il genere Salix L. in Valle d'Aosta*, 250, 1983) scrive: "*questo arbusto non sembra trovare in Valle d'Aosta il suo habitat prediletto. Le località più vicine sono Montalto e Borgofranco d'Ivrea*". Sempre secondo Paiero i reperti di Stefenelli, descritti da Tosco (*Webbia*, 30 [1]: 85, 1976) e di Bolzon (*Nuovo Giorn. Bot. Ital.*, n.s., 25 [4]: 323, 1918), attribuiti dagli autori a *S. cinerea*, vanno assegnati a *S. appendiculata*.

La stazione descritta in questa sede è quindi la prima accertata per la Valle d'Aosta; allo stagno di Holay, dove rappresenta la specie legnosa più diffusa, *Salix cinerea* trova, pur se su scala ridotta, un ambiente relitto congeniale per habitat e altitudine e la sua unicità (almeno da quanto sappiamo) nel territorio valdostano è qui tutelata essendo la stazione all'interno di una riserva naturale.

255. *Thalictrum saxatile* DC. (Ranunculaceae)
 (= *Th. minus* L. subsp. *saxatile* Schinz et R. Keller)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Pendii aridi a monte della strada tra La Thuile e Pont Serrand, altitudine 1590 m, 18 giugno 2003, M. Bovio (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1751).

OSSERVAZIONI. Entità Europea, Mediterraneo-Atlantica, da molti autori ritenuta solo una sottospecie di *Thalictrum minus* L.; in Italia Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 338, 1982) la indica rara e solo per poche località alpine: Cadore, Bellunese, Trentino, Grigne e Gran San Bernardo, ma da altri dati sulle Alpi sembrerebbe più diffusa, anche se comunque rara. Popola ambienti prativi, pietrosi e cespugliosi aridi, prediligendo i substrati calcarei, soprattutto nei piani montano e subalpino. La distinzione con le altre specie del gruppo di *Th. minus* (ossia *Th. minus* s. str. e *Th. foetidum*) non è sempre agevole e non sempre le segnalazioni di *Th. saxatile* sono certe, così come non è facile la verifica dei campioni d'erbario, in particolare quando questi sono incompleti, come non di rado accade.

Per la Valle d'Aosta Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 2, 1904-11) lo indica raro o poco osservato, dando solo la segnalazione per le Combes del G. S. Bernardo di Besse e di Wolf e Favre (da cui deriva la segnalazione in Pignatti). In TO vi sono due campioni valdostani attribuiti a *Th. saxatile*: il primo è di Allis in herb. Bruno, indicato genericamente per la Valle di Cogne; il secondo è un campione di Vaccari, raccolto il 5 luglio 1904 sul Monte Baraveuil in Valle di Champorcher, attribuito a *Thalictrum foetidum* var. *glabrum* Koch, ma corretto da Montacchini nel 1987 in *Th. minus* L. subsp. *olympicum*, sinonimo di *Th. saxatile* DC. Viene infatti descritta una var. *glabrum* Koch di *Th. foetidum*, priva di pubescenza ghiandola, che potrebbe essere confusa con *Th. saxatile*, ma *Th. foetidum* si distingue comunque per avere fusto cilindrico e non angoloso-solcato, stimma sfrangiato e non intero e papilloso; i due campioni sopra indicati hanno fusto angoloso e stimmi papilloso (caratteri ben osservabili nel primo campione, un po' meno evidenti ma verificati anche nel secondo). Tra i dati bibliografici, Payot (*Florule du Mont-Blanc*, 8, 1882) segnalava *Th. saxatile* presso Entrèves "sur la Chapelle de Berryer", da identificarsi con la cappella di Notre Dame de la Guérison, nella Val Sapin presso il Trou des Romains, e lungo la salita al Crammont; Vaccari, non sappiamo a quale titolo, nel suo Catalogo assegna però le ultime due segnalazioni a *Th. minus* s. str. e ignora la prima. Più recentemente Vust (*Bull. Cercle Vaud. Bot.*, 24: 48, 1995) lo segnala nella bassa Valle di Cogne a Pondel. Tra le osservazioni, Poggio e Gerard (*in verbis*) hanno registrato delle popolazioni nella media Val di Cogne (a monte del paravalanghe di Lessert e presso la Maison Forte Tarambel) che potrebbero essere attribuite a *Th. saxatile*, ma necessitano di ulteriore studio.

Da quanto detto sopra si può ribadire che *Th. saxatile* è un'entità di non facile riconoscimento, confondibile con forme glabre di *Th. foetidum* (var. *glabrum* Koch), ma anche non facilmente discriminabile da *Th. minus*, di cui è spesso considerato solo una sottospecie, e la bibliografia, incluso il Catalogo di Vaccari, risulta spesso confusa e quindi da prendere con cautela. Il reperto qui descritto sembra non presentare problemi di attribuzione: è pianta completamente glabra con fusto angoloso e solcato, stimmi interi e papilloso, foglie con segmenti piccoli e raggruppate nella parte media e bassa del fusto, nettamente separate dall'infiorescenza.

256. *Medicago rigidula* (L.) All. (Leguminosae)

Conferma della presenza e nuova stazione per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Collina del Villair di Quart, lungo la strada tra il castello di Quart e Morgona, altitudine 890 m, 3 maggio 2003, M. Bovio (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie Eurimediterranea, secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 717, 1982) diffusa in tutta Italia ma comune solo nell'area dell'olivo. Nelle Alpi appare rara, mancante in molti settori e probabilmente spesso solo avventizia. Popola incolti, vigne e bordi di strade, in luoghi caldi e aridi, nei piani inferiori della vegetazione.

Finora per la Valle d'Aosta vi era una sola segnalazione, dovuta a Kaplan e Overkott-Kaplan (*Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 39: 81, 1985), che indicano di averla ritrovata nel 1983 a Moron, sopra Saint-Vincent, a 830 m di altitudine. Non abbiamo trovato reperti valdostani relativi a questa specie in FI e TO. In Valle d'Aosta dà l'idea di essere solo specie avventizia, giunta recentemente e in probabile espansione nel cuore arido della regione.

257. *Geranium pusillum* L. (Geraniaceae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Collina del Villair di Quart, tra il Monastero e Ollignan, in vigna lungo il ru Prevot, altitudine 738 m, 3 maggio 2003, M. Bovio (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie a distribuzione Europea-SW-Asiatica, secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 2: 10, 1982) diffusa in quasi tutta Italia, frequente soprattutto al Nord. Appare comune nelle Alpi. Popola ambienti antropizzati, quali colture, bordi di vie, macerie, nei piani inferiori della vegetazione, più raramente fino al piano subalpino.

Per la Valle d'Aosta, Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 97, 1904-11) lo indica diffuso in "décombres, lieux herbeux, bords des chemins"; dal Catalogo di Vaccari e dall'esame del suo erbario in FI (Poggio, feb. 2002), risulta presente nella valle centrale e in alcune valli laterali, non frequente: Donnas a Cignai, Brissogne, paludi tra Aosta e Quart, Valle di Champorcher tra Hône e Pontboset, Rhême-Saint-Georges, Valle del G. S. Bernardo a Saint-Rhémy e Bosses, Valtournenche a Fiernaz, Valle di Gressoney a Perloz. Favre (*Bull. Trav. Soc. Murith.*, 4: 50, 1874) lo segnalava nella Valle del G. S. Bernardo sotto Saint-Rhémy e a Barasson fino a 2000 m. In TO (Bovio, dic. 2003) vi sono solo due campioni valdostani attribuiti a questa specie, entrambi in frutto. Il primo, di Mattiolo e Ferrari, è stato raccolto ad Antagnod (Valle d'Ayas) il 21 agosto 1906, con pubescenza del fusto minuta, quasi vellutata, così come gli acheni ed è probabilmente corretto; il secondo, di Valbusa, raccolto nelle vigne tra Chambave e Nus il 29 luglio 1895 ha fusti con pelosità patente piuttosto lunga e rigida e la determinazione risulta dubbia.

258. *Filago germanica* L. (= *Filago vulgaris* Lam.) (Compositae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Collina di Quart. Collina a W di Cretallaz, in prato steppico a monte della strada, altitudine 1075 m, 19 maggio 2003, M. Bovio (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Specie a distribuzione Europeo-Caucasica (con una limitatissima presenza anche in N-Africa), secondo Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 3: 32, 1982) comune tutta Italia ma, secondo altre fonti, da rara a molto rara nelle Alpi. Entità xerotermofila, popola campi, bordi di vie, praterie stepiche nei piani inferiori della vegetazione.

La situazione in Valle d'Aosta non è molto chiara: si hanno poche segnalazioni e spesso, soprattutto quelle storiche, di problematica interpretazione. In tutti i dati antichi non è infatti possibile discriminare tra *F. germanica* s. str. e *F. lutescens* Jord. (= *F. germanica* auct.), che un tempo non venivano distinte; è il caso delle vaghe segnalazioni di Ball (*The distr. of plants on the south side of the Alpes*, 170, 1896) per la valle centrale e i settori occidentale e meridionale della regione. Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 362, 1904-11), che invece distingueva all'interno di *F. germanica* la var. *lutescens* Jord. e la var. *canescens* Jord. (quest'ultima identificabile con *F. germanica* s. str.) segnalava per la seconda solo una stazione a Pont-Saint-Martin; in *Filago germanica* s.l., oltre a citare Ball, indicava solo tre stazioni di altri, che non è possibile stabilire se sono da assegnare a *F. germanica* s. str. o a *F. lutescens*: Saint-Vincent (Carestia), colline di Nus (Ferina, campione controllato da Vaccari), Valle di Gressoney (Ferina). Più recentemente Braun-Blanquet (*Die inneralpine Trockenvegetation*, 141, 1961) segnala "*Filago germanica*" a Etroubles. In TO non sono stati riscontrati campioni relativi alla Valle d'Aosta.

In ogni caso la stazione descritta in questa sede conferma la presenza di *Filago germanica* L. s. str. in Valle d'Aosta e la località di raccolta, insieme alle esigenze ecologiche della pianta, consiglia di svolgere ulteriori ricerche nel settore più arido della regione, dove è probabile che questa specie sia ben diffusa insieme a *F. lutescens*, della quale abbiamo già verificato la presenza (cfr. Segnal. flor. vald. n. 136, 1994).

259. *Centaurea scabiosa* L. subsp. ***grinensis*** (Reuter) Hayek (Compositae)

Conferma della presenza in Valle d'Aosta.

REPERTO. Saint-Pierre, settore SW del Mont Torrette, altitudine 840 m circa, 27 maggio 2003, M. Bovio (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1740).

OSSERVAZIONI. *Centaurea grinensis* Reuter veniva un tempo separata da *C. tenuifolia* auct. e in tal senso era ritenuta esclusiva delle Alpi centro-orientali. Attualmente le due entità vengono riunite in *C. scabiosa* subsp. *grinensis* (Reuter) Hayek, entità alpica diffusa su tutta la catena alpina, soprattutto nelle valli interne e nei settori meridionali. Entità xerotermofila, popola prati secchi o steppici. Si distingue da *C. scabiosa* s. str. per le divisioni delle foglie più strette, da lanceolate a lineari e con bordo inspessito, e le bratte involucrali che sono solo in piccola parte coperte dalle appendici di queste sovrastanti.

Per la Valle d'Aosta sono riferibili a questa entità le segnalazioni di Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 570, 1904-11) relative a *C. scabiosa* L. subsp. *badensis* Tratt. α *tenuifolia* Gugler (= *C. tenuifolia* Hayek), che viene indicata per Aosta ad Arpuilles, Sarre, Gressan a Gargantua e sui monti, Val di Cogne sui bordi dei campi più elevati del Grauson (fino a 2100 m) e Valpelline (1000-1200 m). In TO vi sono due campioni valdostani attribuibili a questa entità: il primo, con foglie lineari, è stato raccolto da Peyronel e Dal Vesco il 12 settembre 1972 a Gargantua, a 700 m circa (sub *Centaurea scabiosa* var. *tenuifolia* Schleicher); il secondo, con foglie meno strettamente lineari, è stato raccolto da Peyronel, Dal Vesco e Ariello nei luoghi erbosi alla destra orografica della Mongiovetta, il 24 maggio 1973 (sub *Centaurea scabiosa* var. *angustifolia* Ambr., ritenuto da Fiori sinonimo di *C. scabiosa* var. *tenuifolia* Schleicher).

Dai dati sopra esposti, questa entità risulta quindi diffusa nei settori più aridi della regione, in accordo con le sue esigenze ecologiche descritte in letteratura.

260. *Apera interrupta* (L.) Beauv. (Gramineae)

Nuova stazione per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Conca di Introd, luogo calpestato in ampia piazzola lungo la strada tra Villes-Des-sus e il Truc d'Arbé, altitudine 970 m, 10 giugno 2003, M. Bovio (in erb. Museo Reg. Sc. Nat., St-Pierre: Nuovo erb. SFV n. 1744).

OSSERVAZIONI. La specie è già stata descritta nelle Segnalazioni floristiche valdostane (n. 67) da Bovio (*Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 44: 37, 1990), a cui si rimanda per le notizie generali e la situazione in Valle d'Aosta.

La stazione descritta in questa sede è la seconda per la Valle d'Aosta, dove *A. interrupta* dà l'impressione di essere solo specie avventizia e il fatto che siano passati ben 13 anni prima della scoperta di questa nuova popolazione, fa pensare ad un'avventizia casuale e non ad una pianta ormai ben inserita nella flora regionale.

SEGNALAZIONI FLORISTICHE VALDOSTANE: 261.

U. Morra di Cella, fraz. Marsan 8, Nus (AO)

M. Bovio, Museo Regionale di Scienze Naturali, Saint-Pierre (AO)

261. **Potentilla cinerea** Chaix (Rosaceae)

Specie nuova per la Valle d'Aosta.

REPERTO. Collina di Saint-Christophe, sulla costa di Sorreley, sotto la strada per Blavy, altitudine da 1020 a 1070 m, aprile 2002, U. Morra di Cella, det. M. Bovio; *ibid.*, 26 aprile 2002, M. Bovio (in erb. Bovio).

OSSERVAZIONI. Entità Europea, da taluni autori separata in *Potentilla cinerea* s.str. (W-alpica) e *Potentilla arenaria* Krasan (E-Europea, segnalata anche fino alle Alpi occidentali e all'Alsazia), quest'ultima considerata spesso solo sottospecie della prima ma anche inclusa in essa, come avviene in *Flora Europaea*. Per l'Italia Pignatti (*Fl. d'Ital.*, 1: 581-582, 1982) segnala *Potentilla cinerea* subsp. *cinerea* in Piemonte in Val di Susa e Langhe e nelle Alpi Marittime, *P. cinerea* subsp. *arenaria* nell'Italia nord-orientale e nelle Marche. *P. cinerea* s.l. è pianta xerotermofila che popola prati aridi o stepici, rupi, muri.

Vaccari non considera *Potentilla cinerea* nel suo Catalogo. L'unico dato d'erbario riscontrato per la Valle d'Aosta è segnalato da Tosco (*Rev. Valdôtaine Hist. Nat.*, 40: 25-41, 1986) che indica un campione di Santi conservato in TO, raccolto a Cogne nel 1895. Abbiamo controllato tale reperto, ben distinto su un foglio su cui sono fissati anche campioni provenienti da altre località. La determinazione di Santi risulta però errata e va corretta in *P. tabernaemontani* Asch.: infatti, il reperto è provvisto solo di lunghi peli singoli, anche se piuttosto densi, mentre mancano del tutto i peli stellati, che in *P. cinerea* formano un caratteristico feltro che ricopre completamente l'epidermide fogliare. Sia in FI (Poggio, *in verbis*) che in TO non sono stati riscontrati altri campioni valdostani attribuiti a questa specie.

In bibliografia abbiamo trovato una segnalazione di Mari (*Catalogo di un erbario alpino*, 17, 1898) relativa a "*Potentilla subacaulis*" per i "monti fra La Thuile e ghiacciaio del Rutor, sopra 1700 m" e che in base alla sinonimia andrebbe probabilmente ascritta a *P. cinerea*; la località e la quota sono però molto insolite e, considerando la scarsa perizia di Mari nell'identificazione delle piante, già evidenziata da Vaccari (*Cat. rais. pl. vasc. V. Aoste*, 87, 1904-11), è quasi certo che si tratti di un errore. Più recentemente, Hess, Landolt e Hirzel (*Fl. der Schweiz*, 1: 403, 1977) indicano genericamente "*Aostata*", tra le località in cui è presente *P. cinerea* ma, al momento, non siamo riusciti a risalire all'origine di questa segnalazione (che potrebbe anche essere riferita al settore canavesano della valle della Dora Baltea, come avviene spesso in quest'opera).

Risulta difficile definire se la popolazione scoperta sopra Saint-Christophe appartenga a *P. cinerea* s.str. o a *P. arenaria*; le diagnosi delle diverse flore spesso non concordano sui caratteri distintivi e, negli esemplari raccolti, questi si mischiano: ad esempio, i peli interi sono generalmente obliqui e quelli del nervo principale dei segmenti fogliari sono lunghi circa 2 mm (caratteri descritti per *P. cinerea*), mentre gli stessi segmenti hanno pochi denti per lato (come in *P. arenaria*). Tali osservazioni sembrano dare ragione agli autori che includono *P. arenaria* nella variabilità di *P. cinerea*. Nella località di raccolta *P. cinerea* compare con *P. pusilla* e *P. tabernaemontani*, e non sono da escludere possibili fenomeni di introgresione tra queste tre specie molto vicine.